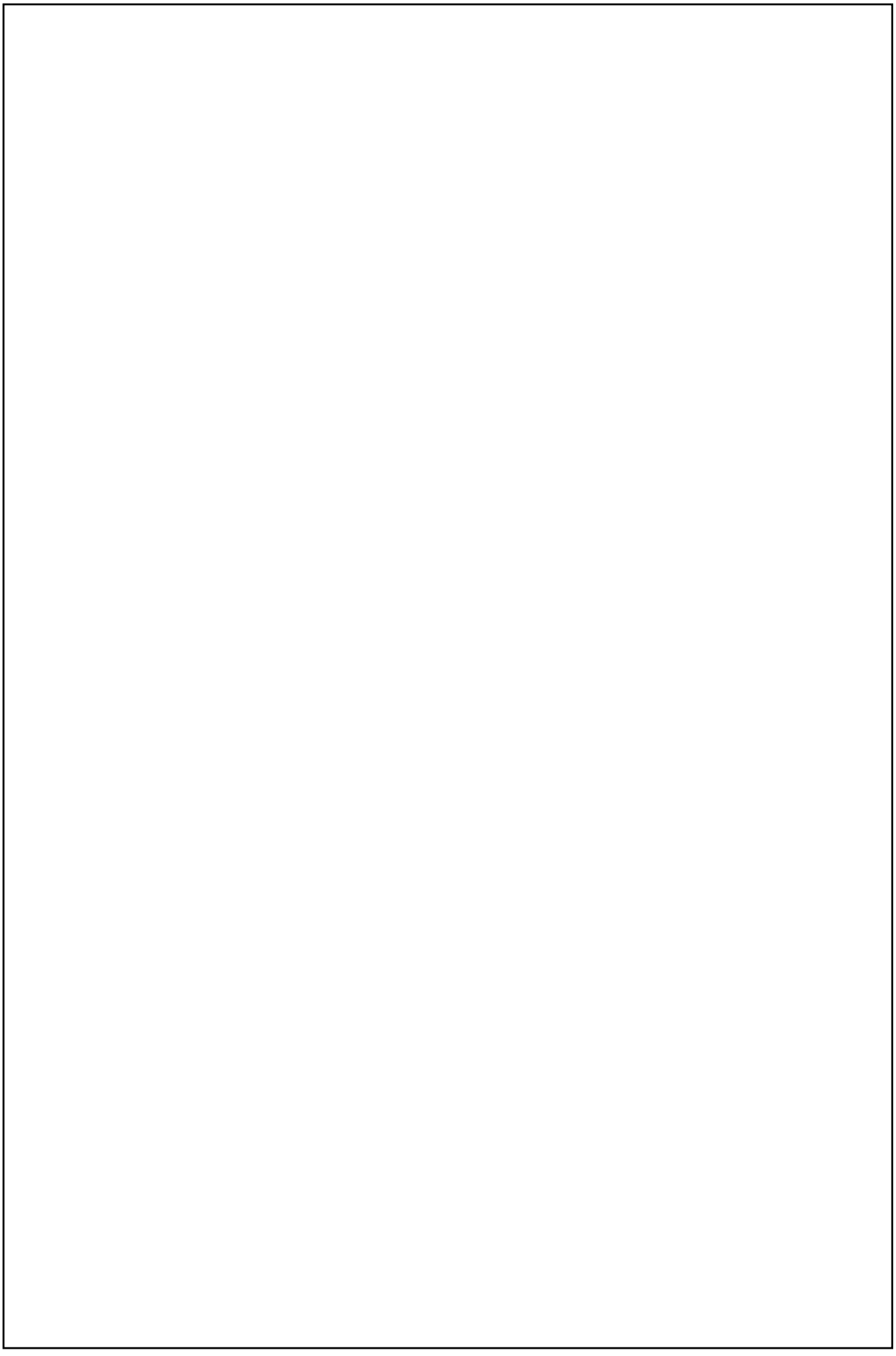
CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

25 febbraio 2013



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 25 febbraio 2013

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887
lunedì
BASILICATA

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(il sabato e la domenica in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segredi@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 55

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezionecasillo.com

Semole e farine di alta qualità
TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

COINVOLTE QUATTRO VETTURE

Lauria, sulla Sinnica carambola tra auto un morto e cinque feriti



SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA I >>

INCIDENTE Schianto tra automobili

TARANTO IL GIALLO DI AVETRANA VERSO IL VERDETTO DI PRIMO GRADO

Processo Scazzi, oggi via alla requisitoria del Pm

Domani le richieste dell'accusa per i 9 imputati
Dall'8 aprile giudici riuniti in Camera di consiglio

MAZZA A PAGINA 9 >>

ITALIANI ALLE URNE OGGI SI PUÒ VOTARE FINO ALLE 15. EFFETTO MALTEMPO AL NORD E ANCHE AL SUD: CALI-RECORD IN ALCUNI PICCOLI CENTRI LUCANI

Elezioni, il giorno della verità

Crolla l'affluenza: - 8% in Italia e in Puglia. Brindisi e Basilicata: quasi - 10%
E Berlusconi a Milano viene contestato al seggio da donne a seno nudo

● Italia al voto per eleggere il nuovo Parlamento. L'affluenza alle urne ieri sera ha registrato un netto calo (-8%) rispetto al 2008. Sulla stesso livello il calo in Puglia e Basilicata. In controtendenza, invece la percentuale dei votanti in netto aumento nelle regioni chiamate al voto per rieleggere i Consigli regionali. Complessivamente le operazioni di voto ieri sono avvenute in un clima di normalità, anche se non sono mancate alcune curiosità. I leader, Bersani, Berlusconi, Monti e il presidente Napolitano si sono recati ben presto alle urne. Berlusconi contestato da tre ragazze a seno nudo. Su *facebook* postate le foto di schede votate.

COZZI E SERVIZI DA PAGINA 4 A 7 >>

CALCIO FINISCE 0 A 0 CONTRO IL MARTINA FRANCA

In casa il Melfi non vince più

In serie D il Francavilla sbanca Brindisi. Potenza ko



CONTRASTO Improta durante il match [foto L. Massari]

SERVIZI NELLO SPORT >>

COMUNQUE VA È GIÀ SVOLTA VERSO LA TERZA REPUBBLICA

di VITTORIO B. STAMERRA

Dopo queste elezioni, niente sarà più come prima. Comunque vada a finire oggi la partita delle urne. Lo aveva anticipato qualche settimana fa quel grande navigatore delle tempeste del mare della politica, Pier Ferdinando Casini, ce ne stiamo convincendo anche noi osservatori: quella che si è giocata in queste settimane è una partita che non prevede rivincita. Non tanto, e non solo, per una intera classe dirigente, ma per un sistema politico che è arrivato al capolinea. Per gli scenari che si preannunciano ancor prima che le urne siano chiuse, chi parla già di Terza Repubblica non esagera. Come sarà configurata, anche se i nodi essenziali sono ampiamente noti e condivisi, questo è un altro discorso.

SEGUE A PAGINA 15 >>

FORSE OGGI IL «MOTU PROPRIO» SUL CONCLAVE



L'ADDIO Il papa si allontana dalla finestra dello studio dopo l'ultimo Angelus

Il papa: «Non vi abbandonerò» In centomila per l'ultimo Angelus

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

DEVE 40MILIONI
Maradona sfida il Fisco «oggi torna in Italia»

A PAGINA 10 >>

ISRAELE
Detenuto palestinese muore: violenti scontri

A PAGINA 12 >>

IL DUELLO MANCATO TRA CASSANO E BALO

di GAETANO CAMPIONE

Notte elettorale, notte di derby. E il Cavaliere fa gli scongiuri. Perché la cabala è a prova di smentite: quando il Milan batte l'Inter, Berlusconi perde le elezioni; se invece il Diavolo rossonero si inchina allo strapotere neroazzurro, il Silvio nazionale vince la competizione elettorale. Pettegolezzi? No, dati di fatto.

Il pareggio, però, la cabala non lo prevede. E adesso, come finirà?

Milan-Inter conserva intatto il fascino e il prestigio della stracittadina all'ombra della «Madunina» anche se la partitissima non rappresenta l'ago della bilancia per la corsa allo scudetto.

Tutti si aspettano il duello tra SuperMario e FantAntonio. Ma non fanno i conti con i raffinatissimi piedi del Faraone, E così El Shaaraway non delude, sfruttando al meglio la madre di tutte le occasioni. Vantaggio meritato. Milan più reattivo, con la sfida personale tra Balotelli e Handanovic a colpi di pallonate e parate strepitose. Inter più remissivo, forse anche troppo. Aggressivo, invece, nella ripresa, quando va a mille. Schelotto entra al posto di Cambiasso e l'italo-argentino ristabilisce l'onore perduto del popolo neroazzurro con un preciso colpo di testa. Sullo sfondo, i destini incrociati e ribaltati di Allegri e Stramaccioni. Fino a ieri sembrava che il primo avesse le valigie pronte. Adesso tocca al secondo preoccuparsi.

SEGUE A PAGINA 23 >>



SUDAFRICA PER UN INCIDENTE

Pistorius, anche il fratello a processo per un omicidio

● Non c'è pace nella famiglia dell'atleta disabile Oscar Pistorius accusato di aver ucciso la bellissima fidanzata, la *top model* Reeva. Anche il fratello Carl è a processo, incriminato per omicidio volontario dopo la morte di una motociclista in un incidente stradale. Accertata intanto la presenza di testosterone nel farmaco trovato in casa di Oscar sulla scena del delitto.

SERVIZIO A PAGINA 12 >>

Aziende senza crediti solo il 12% è affidabile

Puglia 7ª per rischio insolvenza



PUGLIA Aziende sempre più soffocate dai debiti

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 25 febbraio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; **Matera:** via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Barletta:** 0883/341011 | **Foggia:** 0881/779911 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Lecce:** 0832/463911 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

ELEZIONI 2013 RAPONE IL COMUNE CON PIÙ VOTANTI (61,45%). A CIRIGLIANO APPENA IL 20%. CALO A PIETRAPERTOSA E SANT'ARCANGELO

Basilicata, alle urne il 47% con un calo di 9 punti

A Castelluccio Superiore solo il 12,16% contro il 65% del 2008

Protesta del voto a Bella e Possidente. Potenza e Matera: affluenza al 52% Il dato alle ore 22 di ieri

● È stata del 47,08 per cento l'affluenza alle urne in Basilicata alle 22 di ieri, con un calo rispetto alle precedenti consultazioni di circa 9 punti percentuali. I dati sono in linea con quanto registrato nelle due province lucane. Le operazioni di voto sono scivolate via senza particolari intoppi. In qualche caso l'elettore ha fatto mettere a verbale la sua decisione di non votare perché contesta l'attuale legge elettorale, la cosiddetta «Porcellum».

SERVIZI NELLE PAGINE II E III
E IN NAZIONALE A PAGINA 7 >>



SCHEDE Le operazioni di voto in un seggio allestito a Potenza [foto Tony Vece]

FRANA LA PIOGGIA HA PROVOCATO UNO SMOTTAMENTO

Crolla il ponte tra Craco e Pisticci «Sottovalutati tutti gli allarmi»

Il sindaco Lacicerchia: «L'andirivieni di cisterne ha reso più dissestata e fragile l'intera strada»

● A causa della pioggia intensa, che ha provocato una frana è crollato nel territorio di Craco il ponte sulla strada provinciale che collega Craco-Peschiera a Pozzitello di Pisticci: non vi sono stati feriti. Il sindaco di Craco, Giuseppe Lacicerchia ricorda l'alta pericolosità dell'arteria «fondamentale per l'intera provincia», che collega le fondovalli dirette in Val d'Agri, del Sinni e del Sarmento, e per la viabilità comprensoriale tra Matera e Potenza e la Puglia.

SERVIZIO A PAGINA V >>



ASFALTO La strada franata

SELUCI DI LAURIA: COINVOLTE QUATTRO AUTOMOBILI

Carambola tragica sulla strada statale Sinnica Un morto e 4 feriti

● Carambola mortale sulla strada statale Sinnica, nei pressi di Seluci di Lauria. Il bilancio è pesante: un morto e quattro feriti, tre dei quali in maniera più grave, trasportati all'ospedale di Lagonegro. La vittima si chiama Giuliana Ponzo, di 65 anni, di Latronico, sorella dell'ex senatore Egidio Luigi. Il marito della donna è tra i feriti e verserebbe in condizioni piuttosto serie.

Complessivamente sono state coinvolte quattro automobili. I carabinieri stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'accaduto, ma a quanto pare tutto sarebbe stato originato da uno scontro frontale tra due vetture, una delle quali ha invaso la carreggiata opposta. La scarsa luminosità e il fondo stradale reso viscido dalla pioggia potrebbe aver causato lo sbandamento.



SANGUE Schianto ieri sera, intorno alle 19, sulla Sinnica

BELLA

Tempo scaduto per i rifugiati Dove andranno?

● Bella deve dire addio ai rifugiati nord-africani arrivati nel centro lucano il 10 agosto del 2011. Profughi (in tutto sono 47) accolti con grande umanità sia dalla popolazione locale che dall'amministrazione comunale. Ora che l'integrazione poteva considerarsi un fatto compiuto una circolare del Ministero dell'Interno annuncia che il 28 febbraio prossimo si chiude il progetto dell'emergenza umanitaria Nord-Africa. «Una decisione - dice il sindaco Michele Celentano - che ci lascia sorpresi e perplessi».

MASSARO A PAGINA IV >>

POTENZA L'INIZIATIVA PROMOSSA DAI COMPONENTI DEL SINODO DIOCESANO SUL MODELLO DELLE SUORE CLAUSTRALI DI ROMA. LUCI FUORI DALLA FINESTRA

Una candela accesa per il Pontefice che lascia

Giovedì, in occasione dell'addio al papato di Benedetto XVI, un segno «luminoso» di vicinanza

● Si avvicina il giorno dell'addio al papato di Benedetto XVI. E dalla Basilicata parte un'iniziativa per testimoniare la vicinanza dei fedeli al pontefice dimissionario. I membri sinodali hanno deciso di esporre, nella serata del 28 febbraio, una candela accesa fuori dalla finestra di ciascuna casa. Ognuno di loro, seguendo l'esempio delle suore claustrali di Roma, alle 20 di giovedì prossimo, accenderà le candele ricevute nel corso dell'ottava seduta del sinodo diocesano dei giovani, e le porrà sui propri davanzali, «un gesto di comunione per dire grazie al Papa dell'esempio magisteriale e spirituale, offertoci in questi anni e per pregare insieme, affinché quanti saranno chiamati a eleggere il futuro Pontefice, si lascino guidare dallo Spirito Santo in questo delicato compito», così il responsabile della segreteria del Sinodo, don Cesare Covino. L'invito che giunge dal Sinodo, esteso all'intera diocesi, a tutte le parrocchie e ai movimenti e ai gruppi che in esse operano, è dunque di aderire al momento di riflessione e preghiera che coinvolgerà tutti i cristiani del pianeta. Il tutto si è svolto nel contesto dell'ottava seduta del Sinodo diocesano dei giovani nel corso del quale, i membri sinodali si sono confrontati, in un clima di preghiera, sul tema «Chiamati al lavoro», presenti anche rappresentanti dell'Azione Cattolica della diocesi. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario regionale della Fiba-Cisl Gennarino Macchia. «Come la Bibbia ci presenta il lavoro? Il lavoro è una dimensione fondamentale dell'esistenza umana, è partecipazione non solo all'opera della creazione, ma anche della redenzione. Il lavoro è dunque un mezzo di santificazione, un «creare» insieme al Creatore. San Paolo – ancora Macchia – ci ricorda che il lavoro è «un punto d'onore», bisogna lavorare con le proprie mani così da non aver bisogno di nessuno». Un intervento ricco di spunti che i partecipanti hanno dimostrato di gradire, molto concreto e intervallato da filmati e citazioni che hanno sollecitato un ampio e articolato dibattito. «La Dottrina sociale della Chiesa» ha fatto da sfondo al confronto proseguito all'interno delle tre Commissioni, i cui componenti hanno potuto analizzare e approfondire un tema, quello del lavoro appunto, che ancora non li vede protagonisti come vorrebbero, un lavoro che per i cristiani deve essere individuato come vocazione, una vocazione per gli altri, con gli altri.



PLATEA I partecipanti all'incontro di ieri

IL GIORNO DELLA VERITÀ
LE ELEZIONI POLITICHE

Dall'antipolitica, allo spread, dal grillismo al berlusconismo: le parole fondamentali delle elezioni

L'alfabeto dell'Italia al voto rebus Senato, e poi il Quirinale

Protagonisti, programmi e insulti: ecco cosa potrebbe accadere dopo lo scontro

A come antipolitica: è una sorte di fiume carsico del sistema politico italiano che riemerge nelle fase di crisi. Già nel dopoguerra l'Uomo qualunque di Giannini visse un momento di celebrità. Durò poco, e si sciolse al sole della realtà. Il primo berlusconismo si presentò con i tratti dell'antipolitica. Ora, si parla di un'altra ventata di antipolitica. Che non è negazione delle politica, ma che può anche significare richiesta di una politica diversa.

B come Bersani: la sua campagna elettorale passerà alla storia per la serie di metafore che sciorina volta per volta. Ha fatto la fortuna di Crozza e dei vari cabarettisti. Il suo è un messaggio tranquillo, di chi forse non esprime voli pindarici, ma che cerca di presentarsi come l'uomo della transizione.

C come il Cavaliere. Berlusconi ha confermato di essere un cavallo di razza. Ha resuscitato un partito che sembrava in fase semicomatosa. Ha confermato che nell'arena politica si esalta. Tra poche ore si vedrà se il miracolo è riuscito o meno.

D come diplomazie. Il mondo guarda all'Italia. Dagli Usa alla Germania, tutti hanno espresso una qualche indicazione, più o meno velata. La preoccupazione è che il Paese dopo il voto sia ingovernabile. E che diventi una Grecia «molto più grande» e pericolosa per la stabilità economica e politica del Vecchio Continente.

E come economia. Che negli ultimi mesi significa spread. cioè il differenziale dei tassi tra quelli italiani e quelli tedeschi. Se dalle urne esce un esito incerto, gli esperti dicono che dal giorno dopo lo spread potrebbe di nuovo schizzare.

G come Grillo. È il fenomeno nuovo della campagna elettorale. Dà voce all'Italia della protesta, di chi non non ne può più di tutto e tutti. E vuol fare tabula rasa. Ha messo in moto un movimento travolgente. Un successo elettorale più forte del previsto, potrebbe creargli problemi di gestione.

I come Italia. Un Paese i cui indici economici sono tutti negativi: dall'occupazione al Pil. Stressato, piegato su se stesso. Che necessita di una scossa.

L come Lega. Sì, il partito che fu di Bossi e che ora è di Maroni. Gli ultimi mesi il partito è stato al centro di tanti scandali. Ma ha costretto il Pdl all'alleanza elettorale sulla base del 75% delle tasse da conservare al Nord. E, se dovesse vincere in Lombardia, governerebbe le tre regioni principali dell'arco alpino.

M come Monti. Il Prof ha indossato un abito che non era proprio suo. Quello del Politico. Non se l'è cavata male, anche se ci sono stati alcuni colpi a vuoto. Poteva fare il presidente della Repubblica, ha rischiato tutto salendo in politica.

N come Napolitano. Il presidente ha rappresentato la vera ancora di stabilità degli ultimi anni. King George, come dicono negli Usa, ha permesso al Paese di superare l'ultimo anno vissuto pericolosamente. Un punto di riferimento per tutti.

O come Offese. Non sono mancate. E nessuno si è risparmiato. Cialtrone, buffone, il «miliardario» di Bersani a Grillo e il parassita di quest'ultimo al leader del Pd.

P come partiti. Non se la passano bene. Gli italiani che dicono di nutrire fiducia nei partiti non superano il 5%. Non sono stati capaci nemmeno di rifare la legge elettorale. E così si vota ancora col Porcellum. Con i deputati nominati.

Q come Quirinale. La grande partita è già cominciata. Il prossimo Parlamento appena insediato dovrà eleggere il nuovo inquilino del Quirinale. Molti spingono per Napolitano, che ha ribadito la propria indisponibilità. Potrebbe essere la volta buona per una donna? Forse, i nomi non mancano, dalla Bonino alla Finocchiaro, alla Severino. Ma in lizza ci sono anche Amato e Prodi. Con quest'ultimo in pole position.

R come riforme. Chi le ha sentite in campagna elettorale? Non è che siano mancati i programmi. Ma chi più chi meno ha più utilizzato l'arma delle promesse e della propaganda. A partire dalla tasse. Poi poco altro.

S come Senato. Potrebbe essere la vera camera alta della prossima legislatura. Perché, qui l'equilibrio tra gli schieramenti potrebbe essere tale da rendere Palazzo Madama ingovernabile. Ci sono tre regioni fondamentali: Lombardia, Campania e Sicilia. Se vanno a destra, il pareggio al Senato è nei numeri. E poi sarà bagarre.

T come tribù. Il Paese appare sempre diviso in schiera contrapposte. E i politici non riescono a fare il salto di qualità. Così ognuno parla alla propria tribù. E nessuno riesce a parlare all'intero Paese.

U come Unione. Non solo quella politica, nel senso di alleanza. Ma anche quella del Paese. Se vince il centrosinistra, l'ipotesi probabile è un governo Pd-Sel. Se i numeri reggono anche al Senato. Se vince il centrodestra, l'alleanza Pdl-Lega si troverebbe nelle condizioni di dover inventarsi un premier. Perché Berlusconi dice che non sarebbe lui, e lancia Alfano. Sul quale potrebbe convergere la Lega. Che formalmente sponsorizza Tremonti. Se i numeri non ci dovessero essere, potrebbe nascere l'alleanza sinistra-centro. Che oggi tutti negano. Ma che resta più di una ipotesi.

V come Vittoria. Il sistema elettorale italiano è tale che c'è il rischio che anche dinanzi ad una chiara indicazione di voto, non ci siano grandi certezze. Uno schieramento, infatti, può vincere chiaramente alla Camera e ottenere il premio dimaggioranza. Ma se al Senato, il risultato è in equilibrio, può succedere di tutto.

Z come zero. È sinonimo di ingovernabilità. Propria ciò che il Paese non può permettersi.

Michele Cozzi



I PALAZZI
L'aula del Senato e, sopra, il Quirinale, sede della Presidenza della Repubblica: due luoghi-simbolo delle manovre del dopo-voto

IL CASO GLI OCCHI SULL'ESITO DEL VOTO IN ITALIA

La stampa estera rischio-instabilità

● Tra crisi, malcontento e disillusione, l'Italia va alle urne. Così la stampa internazionale fotografa le elezioni italiane che, dalla Gran Bretagna agli Usa, dominano sui principali media mondiali, preoccupati dall'ipotesi di un ritorno del Cavaliere e dalla cavalcata populista di Grillo, ma soprattutto da un esito elettorale che potrebbe lasciare il Paese nella «palude dell'incertezza».

In Gran Bretagna «L'Italia attende il voto nell'incertezza» è il titolo de THE OBSERVER, edizione domenicale del Guardian, che osserva come «la probabilità di un governo debole e la cavalcata dell'ex comico populista (Grillo, ndr) gettano apprensione» sulle elezioni. «E' il sipario finale per Silvio Berlusconi?», si chiede invece il DAILY TELEGRAPH secondo il quale, nonostante il Cavaliere abbia tentato di «ricatturare la vecchia magia populista, l'anziano showman ha perso la sua brillantezza». La BBC, infine, titola «Le elezioni italiane viste come chiave per la ripresa economica» rimarcando le «paure dell'eurozona» per la prospettiva di «un Parlamento bloccato».

In Francia LE FIGARO mette in risalto, con una galleria di immagini, «l'eterno ritorno del Cavaliere» mentre in un altro articolo si sofferma sul boom di Beppe Grillo, «la nuova malattia degli italiani». Anche LE PARISIEN dedica un articolo a Grillo, «il Coluche italiano», paragonandolo al comico transalpino, che con le sue provocazioni, si presentò alle presidenziali del 1981. «Cinque candidati, cinque stili diversi», titola invece LE MONDE, chiedendosi «chi governerà l'Italia? L'austero tecnocrate Monti, l'esuberante Cavaliere, il comico anti-sistema Grillo o il candidato 'normalè Bersani?» e aggiungendo alla lista anche il leader di Rc Antonio Ingroia. LE NOUVEL OBSERVATEUR infine titola «L'ultima farsa di Silvio Berlusconi», sottolineando come «il Cavaliere, autore di una campagna insensata potrebbe creare sorprese».





Il governatore a Terlizzi: «Devo votare il simbolo stelle e corona, la monarchia?». Un grillino mette in rete la foto del voto

Silenzio dal plenipotenziario del Pdl pugliese. Emiliano, a Bari, rifiuta una birra e dice: «Speriamo si voti con la testa»

Puglia, affluenza a - 8% «effetto Ilva» sulle urne

A Taranto il record di astensione. Vendola ironico. Fitto a Maglie

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** Otto punti percentuali in meno: cala drasticamente in tutta Italia l'affluenza alle urne nella prima giornata di voto e la Puglia non si distingue dal trend nazionale: alle 22 di ieri aveva votato il 47,6% della popolazione rispetto al 55,3% delle precedenti politiche, quelle del 2008. Un astensionismo che si è fatto sentire soprattutto nella città dell'Ilva, Taranto, dove il calo è stato di quasi 9 punti (44,6% a fronte del 53,3% del 2008). Nove punti in meno anche a Brindisi (47,0% contro il 56,3%), mentre nel capoluogo, Bari, ha votato il 49,7% a fronte del 57,7% del 2008. Anche a Foggia il calo di affluenza è stato vistoso (45,2% a fronte del 53,8% precedente), viceversa hanno manifestato più attenzione alle urne i leccesi: a Lecce il calo è stato di poco oltre i 5 punti percentuali (48,9% a fronte del 54,1%), così come nella Bat hanno votato il 47,2% a fronte del 52,3% del 2008.

Da tener presente che, nell'arco della giornata, la forbice dell'astensionismo si è allargata: alle 12 e alle 19, le due finestre orarie per la comunicazione dei dati, in Puglia si era registrato rispettivamente l'11,62% (era il 13,29% nel 2008) e, successivamente, il 36,6% a fronte del 39,0% delle precedenti politiche. Un trend in linea con quello nazionale, dove la forbice era tra i 2 e i 3 punti percentuali rispetto all'affluenza della precedente tornata, che via via è andato aumentando.

I big della politica hanno tutti votato in mattinata: il presidente della Puglia e leader nazionale di Sel, **Nichi Vendola**, si è presentato alle 12,40 nel seggio di Terlizzi allestito presso la scuola elementare San Giovanni Bosco, in via Milico. Giunto a piedi dall'abitazione, accompagnato dal compagno Ed Testa, ha confessato che avrebbe preferito essere presente all'ultimo «Angelus» del Papa Benedetto XVI. Sereno, si è anche lasciato scappare una battuta sul Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo: «Chi devo votare, il simbolo stelle e corona, la monarchia?».

Il sindaco di Bari e presidente del Pd pugliese, **Michele Emiliano**, ha votato nella sezione 151 presso la scuola «Principessa di Jolanda», in via Carducci nel quartiere Murat. Giunto a bordo della sua moto, il sindaco (che non è candidato alle Politiche ma punta alla successione di Vendola nel governo della Regione) si è anche intrattenuto con alcuni cittadini e in un circolo ricreativo nei pressi del seggio, dove gli è stata offerta una birra che lui ha cortesemente rifiutato. «Speriamo che agli italiani - ha detto - funzioni la testa».

Appuntamento col consueto seggio alle «Casermette» di Lecce per la leader di «Grande Sud» **Adriana Poli Bortone**, nella scuola di via Monteroni. Così come Raffaele Fitto, leader del Pdl pugliese, è tornato nel consueto seggio di Maglie, presso la scuola «Principe di Piemonte».

Bocche cucite dal mondo politico, almeno sino alla chiusura delle urne fissata alle 15 di oggi, ma lo spauracchio di uno «tsunami» Grillo è trasversalmente percepibile in tutti i partiti. E, nel frattempo, qualche episodio curioso - che però finirà in denuncia penale - è accaduto anche in Puglia. Molti i «grillini» d'Italia che hanno pensato di fotografare il proprio voto e di postarlo su facebook. Lo ha fatto anche, sul suo profilo fb, Amedeo Sollazzo: lo scatto riprende sia la scheda per il Senato che quella per la Camera ed è accompagnata dallo slogan lanciato da Grillo venerdì scorso dal palco di San Giovanni: «mandiamoli tutti a casaaaaa!!!».



SEL **Nichi Vendola al seggio di Terlizzi** Foto Turi

Lo spoglio
Risultati in diretta sul sito della Gazzetta

Sul sito www. lagazzettadelmezzogiorno.it a partire dalle 15 di oggi si potranno seguire in diretta i risultati dello scrutinio. Saranno forniti in tempo reale i dati così come elaborati dal ministero dell'Interno. Le prime a essere scrutinate saranno le schede gialle per il Senato, poi quelle per la Camera e, da domani alle 15, quelle per le regionali.

IL VOTO SOPRATTUTTO NEL POTENTINO. IN PROVINCIA DI MATERA È ANDATA UN PO' MEGLIO

Basilicata, effetto maltempo forte calo di quasi il 10 %

MIMMO SAMMARTINO

● Sarà stato per il maltempo. Sarà stato per la volontà di lanciare qualche segnale di protesta nei confronti della politica nei diversi centri sottoposti a permanente spoliazione di servizi ed enti (uffici postali, scuole, treni e autobus e via dicendo), ma in Basilicata, alle 22 di ieri sera, i conti dei votanti (476.120 il numero complessivo degli elettori lucani) hanno fatto registrare un calo significativo: quasi 9 punti e mezzo di percentuale in meno di quanti si recarono alle urne per le elezioni parlamentari nel 2008.

Alle 22 di ieri sera, infatti, in Basilicata si era recato alle urne complessivamente il 47.08 per cento degli aventi diritto, a fronte del 56.55 di cinque anni fa. Nei cento comuni della provincia di Potenza la percentuale dei votanti si è fermata a un livello anche più basso della media regionale: 46.89 per cento, (56.96 per cento nel 2008). Con un vistoso calo avvenuto in particolare a Potenza città: 52.95 per cento contro il 61.20 per cento delle consultazioni precedenti (meno 8.25 per cento degli elettori).

In provincia di Matera (trentuno comuni) ha votato percentualmente qualche elettore in più: 47.44 per cento degli aventi diritto, contro il 55.76 per cento di cinque anni fa. A Matera città ieri sera aveva votato il 52.11 per cento degli elettori, contro il 56.20 per cento del 2008. Tra i casi più significativi da segnalare, la diligenza dei cittadini di Rapone dove ha votato il 61.45 per cento degli elettori (nonostante un lieve calo rispetto a cinque anni fa: 64.85 per cento). Tra le situazioni più negative, almeno fino alla serata di ieri nei centri della provincia, un vero e proprio tracollo si è registrato a Castelluccio Superiore (provincia di Potenza) con il 12.16 per cento dei votanti contro addirittura un 65.74 per cento del 2008. Non molto meglio il tonfo anche a Cirigliano (provincia di Matera) con un 20 per cento di elettori che si sono recati alle urne, contro il 53.04 per cento delle ultime elezioni parlamentari. Male anche il risultato di centri come Pietrapertosa (sede d'origine di Vincenzo Folino, candidato Pd e presidente del Consiglio regionale) don il 45,31 per cento dei votanti (71.29 nel 2008), ma anche Sant'Arcangelo, patria d'origine del presidente della giunta regionale, e candidato Pd, Vito De Filippo, con il 42,58 per cento dei votanti (54.19 cinque anni fa).



POTENZA **Una elettrice al seggio elettorale: il netto calo dei votanti può essere attribuito sia al maltempo, sia forse alla volontà di lanciare qualche segnale di protesta nei confronti della politica**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 25 febbraio 2013

ECONOMIA&FINANZA

Urne alla prova mercati timore ingovernabilità

E già mercoledì il primo test con l'emissione di Bot e Btp



Anche i mercati attendono l'esito dell'apertura delle urne: il timore, non celato, è infatti quello di una sostanziale ingovernabilità che metterebbe un freno alle riforme, quelle avviate dal Governo Monti, che hanno riportato il paese ad emettere titoli di debito con maggior credibilità e quindi risposta positiva dei mercati. Oggi le urne chiuderanno alle 15 e ci saranno i primi exit pool. Ma per sapere come è andata, e quale sarà la risposta dei mercati, bisognerà attendere l'apertura di Piazza Affari di domani, quando il risultato sarà conclamato. Poi mercoledì l'appuntamento con la prima emissione post elettorale: il Tesoro manderà in asta a fine mese Btp a 5 e 10 anni.

L'attesa intanto non ha fatto certo bene alle contrattazioni. Per Milano la settimana scorsa è stata d'attesa con il rosso di giovedì e il rimbalzo di venerdì. Segno che, fino a quando non si scorgeranno chiari elementi di stabilità politica e di Governo, gli indici continueranno, evidentemente, a «ballare». I timori sul voto italiano hanno ridato vigore alle tensioni sullo spread con il differenziale, tra btp e bund, che si è riportato ancora sopra i 290 punti superando di nuovo il cosiddetto «obiettivo Monti» dei 287. Peraltro il mercato deve fare i conti con le nuove stime della Commissione europea con una crescita dimezzata (da -0,5% a -1%) anche se il deficit strutturale appare in linea (-2,1%). La ripresa è destinata ad allontanarsi, almeno di qualche mese, e il 2013 nella zona euro sarà ancora un anno di recessione tanto che l'Italia vedrà salire, anche nel 2014, la disoccupazione toccando il record del 12 per cento. Che il nostro Paese sia tornato sotto i riflettori dei mercati e degli investitori è chiaro. Ne è una dimostrazione anche l'ultimo report diffuso da Standard & Poor's. L'agenzia di rating avverte che «esiste il rischio che dopo le elezioni del 25 febbraio possa esserci una perdita di slancio sulle importanti riforme strutturali per migliorare le prospettive di crescita italiane». Un tema, quello delle riforme, su cui batte anche Bruxelles che ha raccomandato al futuro esecutivo di andare avanti evitando una perdita di slancio che potrebbe minare il rimbalzo della crescita e dei posti di lavoro.

SPREAD «SOGLIA MONTI»
La settimana scorsa si è chiusa sopra i 290 punti, oltre il limite di 287 indicato dal premier come fisiologico

Ma al di là dell'Italia è un pò tutta l'Europa che arranca di fronte alla crisi economica. Escludendo la Germania che resta ancorata alla sua crescita, sebbene modesta ma positiva, la Francia deve fare i conti con lo sforamento del deficit e la Spagna ha un disavanzo a doppia cifra. A questo si è aggiunto anche il fatto che, dopo Parigi, anche il Regno Unito ha perso la prestigiosa 'tripla A'. Ad abbattersi su Londra è stata la scure di Moody's. Un taglio, dettato da una crescita troppo debole e da rischi di esposizione elevati, che potrebbe indebolire la sterlina nei confronti di dollaro, yen ed euro. Ora, dunque, nel club dei «virtuosi» nel Vecchio Continente restano solo in quattro: Olanda, Finlandia Lussemburgo e la Germania. La speranza è che, proprio, la locomotiva tedesca prosegua nel tenere il passo. Un segnale, in tal senso, è arrivato dalla l'indice Ifo (che misura la fiducia delle imprese tedesche) che, questa settimana, è salito ai massimi da dieci mesi. L'economia reale dell'eurozona stenta comunque a ripartire. Il presidente della Bce, Mario Draghi lo ha detto a chiare lettere al Parlamento europeo: c'è più stabilità ma servono maggiori sforzi per uscire dal quadro recessivo. E crea timore, da Oltreoceano, anche il fatto che in futuro la Fed possa rinunciare a misure di stimolo monetario. Il Governatore Ben Bernanke, domani sarà in audizione alla commissione bancaria del senato americano.

Tre aziende su cinque chiedono prestiti per pagare le tasse

Tre aziende su cinque chiedono prestiti in banca per pagare le tasse. Lo rileva un'indagine di Unimpresa aggiungendo che si tratta di «uno degli ultimi risvolti della crisi finanziaria internazionale e della recessione economica, a cui si è aggiunto, nel nostro Paese, un pesante inasprimento della pressione fiscale». Per questo il 63% delle micro, piccole e medie imprese italiane è stato costretto a ricorrere a un finanziamento per onorare le scadenze fiscali, afferma l'associazione, anche per pagare l'Imu, in cima alla lista dei balzelli che hanno spinto gli imprenditori a rivolgersi agli istituti di credito.

Se si esaminano i settori produttivi, sono gli operatori turistici (per gli alberghi), le piccole industrie (per i capannoni) e la grande distribuzione (per i supermercati) quelli maggiormente esposti con le banche a causa dei versamenti fiscali sugli immobili e, più in generale, per tutti gli adempimenti con l'Erario.

Il sondaggio di Unimpresa, afferma l'associazione, è stato condotto fra le 130.000 imprese associate sulla base dei dati raccolti al 31 dicembre 2012. Oltre 81.900 pmi associate a Unimpresa, emerge, hanno chiesto soldi alle banche, lo scorso anno, per rispettare le scadenze tributarie. Le rilevazioni sono state effettuate a partire dall'inizio del 2013, attraverso le 60 sedi di Unimpresa sparse su tutto il territorio nazionale, viene sottolineato. Oltre all'Imu, è l'Irap l'altra tassa che mette in difficoltà gli imprenditori italiani, tenuto conto che l'imposta regionale sulle attività produttive si paga anche quando i bilanci sono in perdite dunque in assenza di utili. Incrociando i dati con quelli ufficiali degli incassi da parte del Tesoro l'associazione delle imprese sostiene poi che per effettuare i versamenti sono stati contratti nuovi prestiti per quasi 4 miliardi di euro (3,96 mld).

Secondo il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi «l'apertura di linee di credito destinate a coprire le imposizioni fiscali invece di nuovi investimenti, limita la natura stessa dell'attività di impresa». «Un sistema tributario troppo pesante si accanisce sulle imprese fino a portarle allo sfinimento, se non al fallimento», dice Longobardi: «Attivare linee di credito per pagare le tasse è assurdo: vuol dire la fine del sistema economico». Da qui un appello al nuovo Governo: fisco e credito siano le priorità.



UN ANNO FA Protesta a Foggia

LA STORIA AUMENTANO INVESTIMENTI E FATTURATI PER LE IMPRESE CHE SFRUTTANO LA LEGGE DEL 2009 SULLE AGGREGAZIONI

Pmi in crescita con i contratti di rete migliora anche l'accesso al credito

ROMA. Operare in rete fa bene alle piccole imprese: migliora le performance produttive, aumenta il fatturato, taglia i costi, allenta addirittura lo stretto rubinetto del credito bancario, si rivela insomma un antidoto efficace alla crisi. Il 38,5% delle aziende che hanno sottoscritto un contratto di rete, segnala un incremento del fatturato, il 33,3% un aumento degli investimenti. Ancora più ottimiste le imprese che da meno di un anno agiscono «in rete»: la metà di esse prevede di aumentare fatturato e investimenti; quasi una su quattro (24,8%) segnala una diminuzione dei costi di produzione.

Sono questi alcuni dei risultati di un'indagine del Ministero dello Sviluppo economico su un campione di imprese aderenti ai contratti di rete, indagine pubblicata nella relazione annuale del Garante per le micro, piccole e medie imprese, Giuseppe Tripoli. Per oltre un terzo delle imprese, aver aderito a un contratto di rete ha comportato il vantaggio di avere accresciuto il proprio know-now e migliorato le proprie relazioni commerciali. Non solo. Allo sportello bancario per ottenere credito, la partecipazione a un contratto di rete è considerata un 'plus' di merito e fa diminuire tassi, richieste di garanzia mentre apre i rubinetti del credito.

Ma cosa sono i contratti di rete? Si tratta forme di aggregazione istituite per legge nel 2009, che consentono ad aziende anche geograficamente lontane di operare insieme (mantenendo però autonomia giuridica e operativa), condividere know-how, investire in ricerca, avviare strategie di sviluppo nei mercati esteri. Tutte attività che le imprese, soprattutto se piccole, da sole non riuscirebbero a realizzare. In poco più di due anni (marzo 2010-novembre 2012) sono stati realizzati 523 contratti di rete che coinvolgono circa 2.800 imprese distribuite su tutte il territorio nazionale. Aumento della competitività sul mercato interno (63,8% che sale al 73% per le microimprese), innovazione di prodotto e di servizio (59,9%), promozione di un marchio comune (52,3%), aumento della capacità competitiva sui mercati europei (50,7%), sono tra gli obiettivi indicati dalle imprese intervistate. Il 59,2% delle aziende non fa parte di altre forme di aggregazione, quasi tutte hanno dato vita a un Fondo patrimoniale che può andare dai 10mila fino a 200mila euro (la media è tra 10 e 30mila euro). La durata media del contratto di rete va dai 10 ai 20 anni.

«La lunga durata del contratto (oltre 10 anni per almeno il 30% del campione) accompagnata da una governance abbastanza complessa, testimoniata dalla presenza del fondo patrimoniale e di un organo comune per circa il 90% delle imprese intervistate, sembra evidenziare l'importanza del ruolo attribuito dalle imprese a questa modalità di aggregazione» rileva il Garante. Oltre 6 Pmi su 10 pensa che le banche dovrebbero valorizzare la partecipazione dell'impresa alla rete, comunque il 20,4% delle piccole e il 25% delle grandi segnala che già la banca considera questo fattore un plus di merito, tanto da far calare le garanzie richieste (38,7%), i tassi di interesse (per il 12,9%) mentre aumenta la quantità di credito concesso (21%).

Paola Barbetti



RETE DI IMPRESE Il 38,5% delle aziende che hanno sottoscritto un contratto di rete, segnala un incremento del fatturato, il 33,3% un aumento degli investimenti. Ancora più ottimiste le imprese che da meno di un anno agiscono «in rete»: la metà di esse prevede di aumentare fatturato e investimenti

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Il lavoro cambia (e non è felice)

Creatività e relazioni: una ricetta da tentare

Oltre un miliardo di lavoratori hanno fatto ingresso sul mercato globale del lavoro negli ultimi trent'anni. Dei tre miliardi di unità lavorative, attualmente impiegate, più della metà guadagna meno di due dollari al giorno, e un venti per cento meno di un dollaro e venticinque centesimi, cioè vive in una condizione di estrema povertà. Insieme ai grandi numeri e alle migrazioni quello che impressiona è come l'erosione di concetti quali stabilità, buoni salari e sicurezza sociale si accompagni con i fenomeni di lavoro temporaneo, indipendente, informale, status occupazionali diversi o comunque inferiori.

Più che alla morte, nel nuovo millennio assistiamo a *Le trasformazioni del lavoro*, come le chiama nel titolo del suo ultimo saggio per Laterza Serafino Negrelli, ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro dell'Università degli studi di Milano-Bicocca.

Howard Gardner, noto psico-pedagogista, ha individuato tre chiavi del «buon lavoro» (eccellente, coinvolgente, etico), mentre è di recente uscito un libro dal titolo «Lavoro felice», a firma del pedagogista Bruno Rossi. Ma si può, in un'epoca «senza lavoro», parlare ancora di buon lavoro e di lavoro felice? Se sì, qual è la ricetta?

«Soprattutto oggi, nelle nostre economie ad alto costo del lavoro, si deve parlare di "buon lavoro", poiché la quantità di lavoro che si produce non può essere disgiunta dalla sua qualità. Nel mio libro sostengo che il problema della scarsa crescita e della rallentata produttività dell'Italia in questi ultimi decenni derivi proprio dal minor sviluppo della qualità del lavoro».

Un problema strutturale?

«Certo, che ha origine ben prima della crisi in corso e che può essere spiegato dall'esistenza di un circolo vizioso di basso capitale umano in una struttura produttiva troppo sbilanciata sulla piccola e piccolissima impresa. Nell'analisi comparata condotta nel mio libro, emerge che, rispetto ai Paesi europei del Centro-Nord, nei quali la presenza di lavoratori non manuali più qualificati (dirigenti, professioni intellettuali e tecniche) sfiora la media di un lavoratore su due, l'Italia è più vicina a un lavoratore su tre. Si tratta di lavoratori che, come sostengo nel mio libro, sono maggiormente in possesso di quelle doti di "saper essere" creativi sempre più richieste nel lavoro moderno, accrescono la produttività e aumentano la soddisfazione, alimentando un circolo virtuoso che spiega i casi di maggior successo o comunque di maggior tenuta anche nella crisi».



Esiste una relazione tra formazione e lavoro? E di quale formazione parliamo? Tecnico-professionale o umanistica?

«Il fatto che la Germania e altri Paesi abbiano saputo meglio reagire alla crisi deriva proprio da una strutturale relazione tra formazione e lavoro che da noi di fatto non esiste. La costruzione di quella dimensione del "saper essere" del lavoro sopra ricordata si basa sullo sviluppo di doti cognitive e di creatività, relazionali e di maggiori responsabilità di ruolo (contrapposte a quelle esecutive ed elementari), che si acquisiscono sia nelle aule che nella formazione sul lavoro. Si tratta di un tema che avevo introdotto in un mio precedente libro, "Sociologia del lavoro", apparso nel 2005 per lo stesso Laterza, e che cerco di delineare in modo più approfondito ed empiricamente fondato».

In Italia la forma contrattuale dell'apprendistato stenta a decollare pur offrendo importanti opportunità a imprese e a giovani laureati. Perché secondo lei?

«A differenza di altri Paesi (Germania, ma anche Francia e Regno Unito), da noi il cosiddetto "apprendistato alto" (ovvero destinato ai percorsi di istruzione terziaria) è stato introdotto in ritardo (con il "pacchetto Treu" del 1997). Sarebbe (uso il condizionale, perché finora non si è potuto dispiegare nelle sue reali potenzialità) uno strumento fondamentale rispetto allo sviluppo del capitale umano nel senso sopra indicato. Ma, oltre a problemi oggettivi di ritardo, sono emersi da un lato l'incapacità di avviare percorsi fortemente differenziati rispetto al tradizionale apprendistato (che come noto nel nostro paese resta percepito, non a torto, come formazione di "serie B") e dall'altro lato le difficoltà a superare le nostre tradizionali pastoie burocratiche di applicazione».

Il vocabolario della crisi del lavoro riporta tra le sue parole quelle di Neet (Not in Education, Employment or Training) e di esodati. Si può parlare di futuro del lavoro per queste categorie?

«Sono due situazioni che richiedono soluzioni diverse. Il primo può essere affrontato rompendo quel circolo vizioso della bassa qualità del lavoro italiano che comporta il ricorso a "lavoretti", abusi di stage e tirocini, precarietà, disoccupazione di lunga durata, donne e giovani scoraggiati, con punte drammatiche nel Mezzogiorno che sconfinano nell'economia criminale. Il secondo deve essere risolto rispettando ovviamente i diritti acquisiti».

La società del lavoro attuale assiste a un subdolo e sempre più forte scontro generazionale: quello tra giovani senza lavoro e maturi professionisti che non possono (per le attuali riforme) o non vogliono andare in pensione. È possibile sanare questo incontro e costruire un dialogo generazionale sul e per il lavoro?

«Ritengo questo supposto scontro generazionale un falso problema, perché il dramma occupazionale italiano è segnato sia da giovani che fanno fatica a trovare lavoro (stabile e di qualità) sia da anziani che perdono un lavoro a volte di pregio. Così si rischia di perdere le professionalità più mature senza che per i giovani vi siano maggiori opportunità. Sostengo ancora che il dialogo generazionale potrebbe e dovrebbe essere fondato su una maggiore attenzione alla qualità del lavoro, valorizzando ad esempio le funzioni di mentoring dei lavoratori più anziani ed esperti».

DENTRO LA RETE I SOCIAL NETWORK SONO ORMAI ANCHE GRANDI CONTENITORI DI INFORMAZIONI AZIENDALI

Facebook, siamo amici o clienti?

La pubblicità e gli utenti: come si è influenzati

di ROBERTO ZARRIELLO

La «Facebookmania» sembra senza fine: tutti online, tutti pazzi per i *social network*, che ormai dominano la scena da anni. Ma per scrivere e leggere cosa? Come influisce la Rete sui nostri comportamenti da consumatori? Partiamo da qualche dato: sono iscritti a Facebook sette italiani su dieci ma solo la metà lo utilizza. Su Facebook si trascorrono 405 minuti in media ogni mese, con quasi 700 mila post ogni minuto. Su Twitter i minuti mensili scendono a 21, con circa 100 mila tweet ogni sessanta secondi. E - a guardare bene - anche la comunicazione aziendale è sempre più *social*.

A volte basta davvero poco: un link e un post possono davvero fare il giro del mondo con un clic. Questione di contenuti e di creatività. Dalla politica al marketing aziendale, dalla cultura allo sport oggi è sempre una questione di *social media*. Utilizzati prima come strumenti di comunicazione personale, poi come validi veicoli di strategie di mercato, si prevede per i *social* un futuro brillante.

Un futuro economico? Lo stato dei *social media* in Italia per il 2012 rivela dati molto interessanti. La ricerca, fatta dall'agenzia «Global Web Index», prende in considerazione l'uso dei social in Italia con dati aggiornati a settembre del 2012. Il pubblico italiano, secondo questa ricerca, si divide tra utenti attivi e utenti passivi: gli attivi sono quelli che hanno profili social abitualmente in funzione, che interagiscono e propongono contenuti attivamente; gli utenti passivi sono quelli che utilizzano internet senza, però, proporre contenuti, ma limitandosi a guardare le interazioni degli altri utenti.

Le analisi mostrano un aumento degli utenti passivi: il 78% della popolazione italiana ha un account su Facebook, ma solo il 47% risulta essere attivo. Facebook ha aumentato notevolmente la sua presenza tra gli italiani negli ultimi cinque anni, diventando in assoluto il *social network* più utilizzato. La seconda percentuale prende in analisi l'utilizzo di Google Plus, il *social* creato da Google per contrastare l'effetto Facebook. In Italia il 36% della popolazione web ha un profilo Google +, ma solo il 14% risulta attivo. Su Twitter, il terzo social più utilizzato, il 27% degli italiani ha un account e solo il 12% è attivo. «Pinterest» infine, il *social* delle immagini, ha un 5% di account italiani, con circa il 2% di utenti attivi.

> Sette italiani su 10 sono iscritti, 700mila post ogni minuto. E gli utenti «passivi» che leggono soltanto



Occorre molta attenzione sui dati relativi agli utenti passivi: il fatto che non scrivano nei *social network* non significa che non leggano o non seguano ciò che qui succede. Sono come spettatori in silenzio, che valutano ciò che vedono ogni giorno in maniera personale e privata e che sono comunque influenzati dalle

POLITICHE 2013

LA PRIMA GIORNATA DEL VOTO

TREND COMUNE
Affluenza in calo ovunque. In provincia il dato è del 46%, a Potenza città il 52,9%. Male anche S. Arcangelo e Pietrapertosa

Castelluccio Superiore un vero crollo nelle urne

Solo il 12% di votanti contro il 65% delle elezioni di 5 anni fa

● Un calo di quasi 9 punti e mezzo di percentuale nell'affluenza dei lucani al voto durante la prima giornata di consultazione elettorale. In Basilicata, alle ore 22 di ieri, si era recato alle urne il 47.08 per cento dei 476.120 lucani aventi diritto al voto, a fronte del 56.55 per cento della passate consultazioni elettorali per il Parlamento. In provincia di Potenza la percentuale dei votanti si è fermata a un livello anche più basso della media regionale: 46.89 per cento, contro il 56.96 per cento del 2008. Con il vistoso calo avvenuto a Potenza città: 52.95 per cento contro il 61.20 per cento delle consultazioni precedenti (meno 8.25 per cento degli elettori). Altri casi significativi da segnalare, i cittadini diligenti di Rapone dove ha votato il 61.45 per cento degli elettori (nonostante un lieve calo rispetto a cinque anni fa: 64.85 per cento). A parte il calo di Potenza città, un vero e proprio tracollo si è registrato a Castelluccio Superiore con il 12.16 per cento dei votanti contro addirittura un 65.74 per cento del 2008. Perché un dato così basso? Probabilmente ha influito il malcontento per la chiusura a giorni alterni dell'ufficio postale. Mugugni che accomunano i cittadini di Castelluccio a quelli di San Cataldo e Possidente, rispettivamente frazioni di Bella e di Avigliano (si veda articolo al lato): a Bella si è passati dal 57,99 per cento al 38,20, mentre Avigliano si è fermato a quota 49,19 rispetto al 62,75.



SEGGI
Le operazioni di voto in uno dei seggi allestiti nel capoluogo lucano
[foto Tony Vece]

Male anche il risultato di centri come Pietrapertosa (sede d'origine di Vincenzo Folino, candidato Pd e presidente del Consiglio regionale) don il 45,31 per cento dei votanti (71.29 per cento nel 2008), ma anche Sant'Arcangelo, patria d'origine del presindete della giunta regionale, e candidato Pd, Vito De Filippo, con il 42,58 per cento dei votanti (contro il 54.19 per cento di cinque anni fa). Il comune del Potentino dove c'è stata una maggiore affluenza risulta essere Oppido Lucano che raggiunge il 54,14 contro il 59,48 delle precedenti elezioni.

Le operazioni di voto sono scivolate via senza particolari intoppi. In qualche caso l'elettore ha fatto mettere a verbale la sua decisione di non votare perché contesta l'attuale legge elettorale, la cosiddetta «Porcellum», che non prevede il sistema delle preferenze per i singoli candidati, escludendo di fatto il cittadino nella scelta di chi deve rappresentarlo in parlamento. Una normativa criticata da quasi tutti gli schieramenti politici, ma che ha resistito ai tentativi di modificarla.

Nel 2008 il totale dei votanti lucani fu di 340.657 per la Camera dei deputati e 305.561 per il Senato della Repubblica. Alla Camera il centrosinistra prevaleva in numeri (151.575) e percentuali (44,59%) rispetto al centrodestra (127.973 con un 37,57%), dividendosi però il numero di seggi (tre per ciascuna coalizione). Pd e Pdl si fronteggiarono con un solco di poco più di seimila voti: 131.433 (38,58%) il Pd, contro 125.323 (36,79%) del Pdl.

COMITATO
Un gruppo di contestatori di Bella per la chiusura dell'ufficio postale. Avevano annunciato di non andare a votare e molti hanno mantenuto la promessa



LA PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA DELL'UFFICIO POSTALE

Bella e Possidente, pochi voti dati sull'affluenza in forte calo

FEDERICA D'AMBROSIO

● Urne semi-deserte a Sant'Antonio Casalini di Bella e a Possidente per protesta contro la chiusura dei rispettivi uffici postali. Inevitabili i riflessi sulle percentuali di affluenza: a Bella ha votato il 38,20% a fronte del 57,99% delle scorse elezioni. «Su novecento aventi diritto - dice Domenico Mancino vicepresidente del comitato cittadino di Bella - finora si sono recati al seggio solo una novantina di votanti. Nonostante la grande manifestazione a Potenza sotto la sede della Regione nessun politico si è occupato del nostro problema e per questo la comunità, compatta, ha deciso di non andare a votare. Non ci sentiamo rappresentati». Sebbene la chiusura sia ormai operativa, tra i cittadini resta la speranza che dopo questa clamorosa iniziativa qualcosa possa cambiare. La rabbia composta è tanta. I residenti non accettano di veder abbassate le serrande di quell'ufficio, considerato storico, che fornisce un servizio essenziale a cui è difficile rinunciare. «Sono stati allestiti dei gazebo a 200 metri dalla sede elettorale – prosegue Mancino - e senza tener conto del freddo siamo qui dalle 6. Insieme abbiamo consumato un pasto caldo. Seicento concittadini hanno spontaneamente consegnato le schede elettorali».

POLITICHE 2013

LA PRIMA GIORNATA DI ELEZIONI

AI SEGGI NEL CAPOLUOGO

Tra i più mattinieri il presidente della Provincia. Polemiche su Facebook per la scelta degli scrutatori: «Non solo disoccupati»

Materano, votanti in calo meno della metà alle urne

In città 52 per cento con una flessione del 4,9 rispetto al 2008

EMILIO OLIVA

● **MATERA.** Affluenza alle urne favorita da una tregua nel maltempo e all'insegna della regolarità. La giornata elettorale di ieri si era caricata di tante attese. Qualcuno l'ha considerata come la vigilia di una «festa di Liberazione». Ma il commento più diffuso riflette un'ansia di cambiamento. In città ha votato il 52,11 per cento di elettori, con un calo del 4,9 rispetto alle Politiche del 2008. La media nella provincia è stata del 47,44, con una flessione dell'8,32. La percentuale più alta è stata registrata a Nova Siri, 53,39 per cento (62,69 nel 2008), la più bassa a Cirigliano, un tonfo, con il 20 (53,04).



Tra i più mattinieri a Matera il presidente della Provincia, **Franco Stella**. Ha votato alle 9.30 nella sezione 1, nella scuola media Torraca, in via Moro. Nello stesso seggio, ma nella sezione 49, intorno alle 17.30, si è recato alle urne il sindaco **Salvatore Adduce**, reduce da un viaggio a Bologna, dove era stato invitato dall'Associazione dei lucani che presentava l'ultimo libro di **Nicola D'Imperio**. Alle 11 il voto di **Tito Di Maggio**, ex assessore nella Giunta Buccico e candidato alla Camera nella lista di "Fare per fermare il declino", e di **Pino Gandi**, ex dirigente dell'Ufficio Sassi e candidato dell'Udc alla Camera, che si sono presentati nella sezione 40, nella scuola elementare Minozzi, in via Lucana.

I seggi erano stati dotati per la prima volta dal Ministero dell'Interno di buste di cellophane per sigillare ogni documento relativo alle procedure dello scrutinio, schede elettorali a parte. Una polemica montata su Facebook, uno dei più popolari social network, ha ruotato intorno ai criteri di scelta degli scrutatori che il Comune ha sorteggiato tra gli iscritti all'albo. Ad essi, per entrambe le giornate di voto, viene riconosciuto un rimborso di 145 euro, pari a quello previsto per il segretario di seggio, mentre il presidente, nominato dalla Corte di appello, ne guadagna appena 187. A far discutere è stata la constatazione che tra gli scrutatori non ci fossero solo disoccupati, «ma anche giovani che hanno già uno stipendio», esprimendo il rammarico che ancora una volta parte dei beneficiari fossero stati «piazzati» dal politico di turno e che Matera non avesse preso esempio da Policoro, dove il sindaco **Rocco Leone** ha dato invece la precedenza ai disoccupati. «La selezione degli scrutatori è stata effettuata attraverso un sorteggio. È stato adottato un solo metodo, ovvero quello di privilegiare i giovani. Magari non è condivisibile da tutti, ma io credo che anche questa sia una scelta di civiltà. Gli scrutatori sono tutti giovani e giovanissimi, come si può verificare leggendo l'elenco pubblicato sul sito del Comune. Un paio sono del 1970, tutti gli altri più giovani», ha risposto l'assessore **Simona Guarini**.

A far sorridere sono invece le osservazioni di alcuni elettori che hanno lasciato di sasso i componenti del seggio. Ad uno scrutatore che avrebbe invitato a non sovrapporre le schede al momento di esprimere il voto in cabina, un'elettrice avrebbe risposto: «Sì, lo so. Sono fotocopiatrici». Tra le obiezioni, invece, sono state prese di mira le matite consegnate ai votanti. «Date sempre queste matite, ma queste si scancellano e i voti poi li mettete voi», ha rilevato un anziano. «Scusi, presidente, ma perché ho due schede?», si è chiesta invece una signora all'uscita dalla cabina. L'ultima «doccia fredda» è venuta dopo le spiegazioni fornite da un presidente di seggio ad una elettrice, che ha ribattuto: «Ma io come faccio a far capire al mio candidato che l'ho votato?».



INCERTEZZA L'ultima consultazione delle liste [foto Genovese]



NEL SEGGIO Un elettore riceve le schede [foto Genovese]



AL VOTO Salvatore Adduce. A sinistra, Tito Di Maggio

LE ELEZIONI DELLA CRISI MENO 10 PER CENTO A POLICORO, MENO 9 A NOVA SIRI E SCANZANO

L'astensionismo galoppa anche nel Metapontino

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Elezioni politiche 2013 o della crisi nel Metapontino. Cominciando da uno dei dati più importanti per gli analisti, quello dell'affluenza alle urne. L'astensionismo galoppa. A Policoro, alle 22, avevano votato il 10 per cento in meno rispetto alla precedente competizione. "Pauroso" per chi chiede di andare a votare ai cittadini. "Favoloso" per gli astensionisti organizzati. Quasi identico, - 9 per cento, il dato di Nova Siri dove pure sono in lizza due ex senatori uscenti, **Carlo Chiurazzi** (Pd) e **Cosimo Latronico** (Pdl), con in più un terzo concorrente ad un seggio in Parlamento con i Fratelli d'Italia nella persona di **Giuseppe D'Armento**. Logico aspettarsi in queste circostanze un "movimento" in più e non in meno. Meno 9 per cento di elettori anche a Scanzano Jonico. Difficile recuperare oggi. Si vedrà.

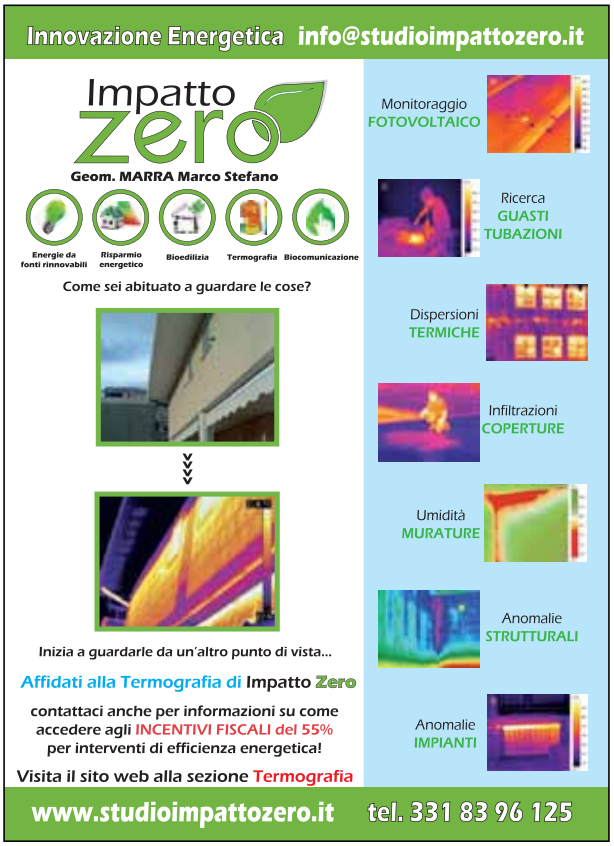
Elezioni della crisi, del resto, anche per la penuria di manifesti affissi negli spazi elettorali, per i fac simile circolati, per i banchetti nei ristoranti, per i comizi che non ci sono stati ed anche per i classici capannelli vicino ai seggi con i plenipotenziari locali dei partiti a farsi vedere per dare le ultime indicazioni di voto. Segni dei tempi? Chissà.

Intanto, è montata anche da queste parti al polemica sulla scelta degli scrutatori. A Policoro la Commissione elettorale ha dato mandato all'ufficio socio-assistenziale di incrociare le richieste di sussidi in suo possesso con quelli della disoccupazione o inoccupazione presso l'ufficio di collocamento. E sono stati scelti con priorità i senza lavoro. A Nova Siri e Scanzano Jonico, invece, la scelta è caduta su chi aveva chiesto di essere inserito nell'elenco previsto per legge, ma utilizzando una sorta di manuale Cencelli: tanto per componente della commissione elettorale o tanto per partito o tanto per consigliere comunale. Due facce dello stesso Metapontino.



Legge «Porcellum»
Monta la protesta della pornostar

Pornostar in campagna elettorale. Amandha Fox ha fatto affiggere sui muri d'Italia (Basilicata compresa) un manifesto con il suo lato b e con la scritta: «Stanco del porcellum? Basta con le solite facce da cà. Scegli Amandha Fox». La diva a luci rosse, chiaro, non è candidata ma la sua è «una provocazione – ha fatto sapere - finalizzata a mettere in ridicolo la strapagata classe politica italiana». Amandha regalerà il proprio manifesto autografato «agli elettori che dimostreranno all'indirizzo management@amandhafox.biz di non essersi recati alle urne per rinnovare un parlamento bulgaro imposto dai leader dei partiti». *[fi.me.]*



IV | POTENZA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 25 febbraio 2013

SOLIDARIETÀ

PIANO UMANITARIO... A TEMPO

CHE FINE FARANNO?
Il 28 febbraio si chiude il progetto dell'emergenza umanitaria. E il destino degli ospiti è ormai segnato

Accolti e poi scaricati profughi due volte

A Bella l'amaro destino dei 47 nord-africani



SPERANZA L'arrivo dei profughi a Bella. Giovedì finisce il progetto di accoglienza e non si sa quale sarà il loro destino

ANTONIO MASSARO

● Bella deve dire addio ai rifugiati nord-africani arrivati nel centro lucano il 10 agosto del 2011. Profughi (in tutto sono 47) accolti con grande umanità sia dalla popolazione locale che dall'amministrazione comunale. Ora che l'integrazione poteva considerarsi un fatto compiuto una circolare del Ministero dell'Interno annuncia che il 28 febbraio prossimo si chiude il progetto dell'emergenza umanitaria Nord-Africa.

«Una decisione - dice il sindaco Michele Celentano - che ci lascia sorpresi e perplessi. Un provvedimento, su cui auspico un ripensamento, adottato in pieno inverno che costringerà questa gente a trasferirsi in altre zone della penisola in condizioni climatiche non certo ideali. Per quanto ci riguarda incontreremo gli ospiti nordafricani oggi (lunedì) alle 18,30 per spiegare a malincuore la conclusione del progetto».

Ricordiamo che a Bella sono presenti 6 famiglie con sette minori che vivono in appartamenti e 26 tra uomini e donne ospitati nella struttura di accoglienza «Le Anfore». Le spese sono state sostenute dalla Protezione civile e dal Ministero, al Comune è toccata solo la parte gestionale dell'accoglienza.

«Dal loro arrivo - interviene l'assessore comunale Vito Leone - attraverso lo sport e la passione del mister Antonio Di Senso hanno iniziato il primo percorso di integrazione con incontri con la locale squadra di calcio».

«Poi - prosegue Leone - il Comune , gli operatori del progetto, l'Apof e la Provincia, unitamente alla Prefettura hanno portato avanti un piano di socializzazione e di integrazione sia attraverso incontri culturali che di insegnamento della lingua italiana».

Va ricordato che da maggio a settembre 2012 sono nati 5 bambini da coppie dei richiedenti asilo e che il 3 novembre dello scorso anno si è celebrato il matrimonio tra una ragazza di Bella, Zorana, e Mussa, proveniente dal Niger.

Tornando ad oggi, prima della partenza agli africani saranno consegnati, sempre da parte del Ministero, 500 euro a testa per abbandonare il centro e le abitazioni.

L'AUSPICIO DELLA OLA DOPO L'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 10/2013. INTERESSATI I CENTRI CON OLTRE 15MILA ABITANTI

Un albero per ogni bimbo nato o adottato «E ora i comuni lucani puntino di più sul verde»

● C'è una legge, entrata in vigore un mese fa, che obbliga i Comuni sopra i 15mila abitanti a piantare un albero per ogni bambino registrato all'anagrafe o adotttato. L'associazione Ola, però, fa notare come la normativa, che punta a incentivare gli spazi verdi urbani, esista in realtà da oltre vent'anni. L'obbligo di piantare un albero per ogni neonato era stato introdotto in Italia con la legge Cossiga-Andreotti n. 113 del 29 gennaio 1992. Per «assicurarne l'effettivo rispetto», tuttavia, la legge n. 10 del 14 gennaio 2013, che è entrata in vigore il 16 febbraio scorso, introduce modifiche alla precedente disposizione. L'obbligo non si applicherà più a tutti i Comuni, ma solo quelli con una popolazione superiore ai 15mila abitanti, e non interesserà solo le nascite, ma anche i bambini adottati. Un altro cambiamento riguarda i tempi: la piantumazione dovrà avvenire entro sei mesi, e non più dodici, dalla nascita o dall'adozione. A vigilare sul rispetto della normativa sarà il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico istituito presso il ministero dell'Ambiente, mentre i Comuni dovranno comunicare informazioni sul tipo di albero scelto per ogni bimbo e il luogo in cui è stato piantato, provvedendo anche a un censimento annuale di tutte le piantumazioni. In Basilicata i centri interessati sono Potenza, Matera, Pisticci, Melfi e Policoro.

le altre notizie

IL DOPO-FOLINO

Il Consiglio regionale elegge il suo presidente

■ Domani il Consiglio regionale si riunirà per l'elezione del presidente dell'assise in sostituzione del dimissionario Vincenzo Folino. L'ordine del giorno prevede anche la surroga del consigliere Romeo Sarra, scomparso una settimana fa, e l'elezione del nuovo vice presidente dell'assemblea.

ACQUEDOTTO LUCANO

Satriano senz'acqua per riempire i serbatoi

■ Strano a dirsi in questi giorni di pioggia battente, ma a Satriano i serbatoi sono quasi a secco a causa di lavori di riparazione. Di qui la decisione di sospendere l'erogazione idrica in tutto l'abitato dalle 19 alle 7 del giorno successivo per consentire il ripristino dei livelli ottimali nei serbatoi a servizio del comune. Sarà Acquedotto lucano a comunicare la fine dell'emergenza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 25 febbraio 2013

CRACO UNA ORDINANZA DELL'ENTE DI VIA RIDOLA AVEVA PREVISTO DA OGGI LA LIMITAZIONE DEL TRAFFICO AI MEZZI PESANTI. NEI MESI SCORSI DA PIÙ PARTI DENUNCIATA LA CARENZA DELLA STRUTTURA

Crolla il ponte, tragedia sfiorata

Cede l'arcata del viadotto sulla strada provinciale 176. Disposta la chiusura al traffico

PIERO MIOLLA

CRACO. Un chiaro esempio di inerzia della pubblica amministrazione e alla fine quel ponte è crollato: sulle nostre colonne il 5 dicembre scorso avevamo riportato la segnalazione dell'associazione "Poeti e Pittori" di Pisticci in merito allo stato fatiscente del ponte situato al km 4,150 della provinciale 176 che permette di raggiungere Craco da Pisticci.

Sabato sera, il ponte è parzialmente crollato facendo sfiorare una tragedia: è stato un automobilista in transito ad accorgersi, praticamente in diretta intorno alle 21, del cedimento di una parte del muretto del ponte e, subito dopo, di una porzione dell'asfalto per circa metà carreggiata. Solo per un caso, dunque, l'automobilista è rimasto indenne ed ha evitato di finire nel fiumiciattolo sottostante, un affluente del fiume Cavone. Dopo essersi fermato ha dapprima avvisato i Carabinieri e poi, in maniera diligente, ha bloccato altre auto che, in entrambi i sensi di marcia, stavano transitando sulla provinciale, ignari dell'imminente pericolo. E pensare che solo 24 ore prima la Provincia, cui è affidata la gestione e la manutenzione dell'arteria, aveva emesso un'ordinanza di limitazione del traffico pesante che sarebbe entrata in vigore da oggi.

La natura, evidentemente, ha voluto anticipare i tempi. Un evento che deve far riflettere chi ha responsabilità politiche ed amministrative ad agire con maggiore tempestività, specie quando si ha a che fare con l'incolumità pubblica. Questa volta il caso ha evitato conseguenze ben più gravi: ma la prossima volta ci si augura si agisca con maggiore coscienza, specie quando e se cittadini, associazioni e stampa segnalano un problema di questo genere. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Pisticci, i vigili del fuoco di Ferrandina ed i tecnici della Provincia. Ora l'arteria è ovviamente chiusa al traffico e, chi vorrà raggiungere Craco, Montalbano Jonico o la Valdagri da Pisticci, da sabato e per un periodo di tempo indefinito, dovrà effettuare un lungo giro passando dalla statale 106 Jonica: tutto questo solo per la più classica delle sottovalutazioni da parte di chi, invece, istituzionalmente dovrebbe non solo prevenire tali fenomeni ma, se segnalati, come nel caso di specie, anche verificarne il fondamento.

A tal proposito, cogliamo l'occasione per ricordare alla Provincia che, sempre dalle nostre colonne, abbiamo segnalato, a gennaio scorso, un altro tratto di strada a rischio: quello posto lungo la provinciale che da Craco Peschiera collega alla Valdagri.

Il sindaco Lacicerchia
«Il nostro allarme sempre sottovalutato»

CRACO. «La politica regionale si assuma la responsabilità e la smetta di tutelare i suoi feudi». È durissimo il sindaco Giuseppe Lacicerchia dopo aver appreso del crollo del ponte sulla provinciale Pisticci-Craco. «Da 15 anni è noto lo stato di alta pericolosità di questa arteria fondamentale per il nostro territorio che collega le tre fondovalli con la Puglia: per questo il piano di sviluppo regionale l'ha inserita tra le priorità, ma le lobby della politica hanno preferito nuove strade inutili che servono solo alle clientele. È chiaro che lo stato di pericolosità della strada è stato sottovalutato e l'andirivieni di cisterne di scarti delle estrazioni petrolifere hanno reso ancor più dissestata l'arteria. Questo è il risultato della mala politica: per fortuna non ci sono state vittime e mi auguro che si intervenga con urgenza per ripristinare la transitabilità con un progetto organico che colleghi la Basentana alla Valdagri». *[p.miol.]*



VORAGINE Il tratto della strada provinciale tra Craco e Pisticci scalo interessato dal crollo [foto Grieco]

PISTICCI L'APPELLO DEL SINDACO

Di Trani: «Quasi isolati con la strada interrotta Ora si intervenga presto»

MICHELE SELVAGGI

PISTICCI. Gravi disagi dopo il crollo parziale del ponte sulla ex ss.176 nel territorio pisticcese. «È urgente intervenire – ha detto alla *Gazzetta* il sindaco, **Vito Di Trani** – per evitare l'isolamento della valle del Cavone verso il Metapontino e la valle del Basento. Di concerto con il presidente dell'Amministrazione provinciale e gli Uffici tecnici del Comune e della Provincia, dopo i sopralluoghi, si stanno studiando le modalità d'intervento per consentire il traffico lungo la vecchia strada, parte in asfalto e parte in terra battuta, costruita a suo tempo, intorno ai primi anni '60, dall'Agip Mineraria per raggiungere i pozzi metaniferi di quella zona impervia della valle». Di Trani si è recato sul posto, unitamente al presidente della Provincia, **Franco Stella**, all'assessore provinciale, **Angelo Garbellano**, al vice sindaco, **Domenico Albano**, all'assessore comunale **Lino Grieco**, al dirigente dell'Ufficio tecnico comunale ing. **Rocco Di Leo**, e al geometra dell'area tecnica della Provincia **Piermichele Rinaldi**. Il tratto di arteria che va dal ponte appena crollato all'abitato pisticcese, in tutto una lunghezza di oltre una diecina di chilometri, necessita in più punti di sostanziali interventi urgenti in quanto la carreggiata stradale si presenta sconnessa. Da qui l'interessamento urgente dell'Amministrazione comunale e della Provincia per trovare la soluzione migliore con opere atte a consentire il regolare traffico dei mezzi non pesanti. Da sabato, quindi, gli Uffici tecnici comunali e provinciali, sono all'opera per redigere le perizie tecniche da approvare con urgenza e dare immediato inizio ai lavori.

corriere.it

Affluenza in forte calo alle 22: oltre il 7%
Alla Camera percentuale del 55,17% rispetto al 62,55% del 2008. Crescita alle regionali di Lazio, Lombardia e Molise

Affluenza di votanti in calo del 7,38% secondo il rilevamento effettuato dal ministero dell'Interno. Alla Camera alle ore 22 i votanti sono risultati il 55,17%, rispetto al 62,55% registrato nel 2008. In crescita invece i votanti alle Regionali: Lombardia +8,5%, Lazio +10%, Molise +2,1%.

SEGGI APERTI - Alle ore 8 si erano regolarmente aperti i seggi per le elezioni per il rinnovo del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati e dei consigli regionali di tre regioni: Lombardia, Lazio e Molise. Gli elettori sul territorio nazionale, sono per la Camera 47.011.309, di cui 22.569.269 maschi e 24.442.040 femmine, per il Senato 43.071.494, di cui 20.547.324 maschi e 22.524.170 femmine, che eleggeranno 618 deputati e 309 senatori. Le sezioni sono 61.597. Gli elettori della circoscrizione estero sono per la Camera 3.438.670 e per il Senato 3.103.887 che eleggeranno dodici deputati e sei senatori. Le elezioni nelle tre regioni interesseranno complessivamente 12.838.939 elettori.

I BIG - C'era molta attesa per le votazioni dei principali personaggi politici. Il primo ad andare alle urne è stato a Milano il premier uscente Mario Monti. A Lozza (Varese) invece ha votato il leader leghista Roberto Maroni. Successivamente ha votato a Piacenza il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. A Roma ha votato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il quale ha dichiarato: «È talmente implicito quello che c'è scritto nella Costituzione che non c'è bisogno di appelli al voto».

BERLUSCONI - Ha votato a Milano anche il leader del Pdl Silvio Berlusconi che è stato oggetto di una curiosa contestazione. Appena arrivato nel seggio di via Scrosati a Milano dove vota abitualmente, è stato avvicinato da tre ragazze che si sono spogliate rimanendo a seno nudo. Le ragazze, attiviste del noto movimento Femen, avevo scritto sul petto «Basta Silvio» e hanno gridato «Basta Berlusconi». Le tre giovani sono state allontanate dalla polizia e denunciate per atti contrari alla pubblica decenza e resistenza a pubblico ufficiale.

I seggi si sono chiusi domenica sera alle ore 22. Riapriranno lunedì dalle 7 alle 15. Subito dopo - al termine delle operazioni di voto e di riscontro dei votanti - avrà inizio lo scrutinio, cominciando dallo spoglio delle schede per l'elezione del Senato e poi di quelle della Camera. Martedì 26 febbraio a partire dalle ore 14 si svolgeranno gli scrutini per le elezioni regionali.